



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 38

GARANTIRE LA LIBERA CIRCOLAZIONE E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI, TUTELANDO I LUOGHI FRAGILI ATTRAVERSO LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI FLUSSI, L'ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE E L'EDUCAZIONE AL RISPETTO DEL PATRIMONIO VENETO

presentata il 28 luglio 2026 dai consiglieri Szumski e Lovat

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'articolo 16 della Costituzione stabilisce che «ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale», riconoscendo la libertà di circolazione quale principio fondamentale dell'ordinamento democratico;
- la libertà di circolazione e la possibilità di fruire del territorio costituiscono espressione della libertà individuale e devono essere garantite senza discriminazioni, nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e paesaggistico, della sicurezza e della vivibilità delle comunità locali;
- il Veneto rappresenta un territorio di straordinaria ricchezza ambientale, paesaggistica, storica, culturale e artistica, nel quale convivono città d'arte, borghi, montagne, foreste, laghi, aree naturali, coste e territori rurali;
- tale patrimonio costituisce un bene comune di valore universale, che deve poter essere conosciuto, vissuto e tramandato alle future generazioni;
- alcune delle località di maggiore pregio del Veneto come città, litorale e aree montane e dolomitiche limitrofe sono sottoposte, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso, a una crescente pressione turistica, con fenomeni di congestione della viabilità, insufficienza dei parcheggi, sovraccarico dei servizi, produzione di rifiuti e maggiore pressione sugli ecosistemi;
- tali fenomeni richiedono una gestione responsabile e sostenibile dei flussi, un'adeguata programmazione territoriale e un rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi, senza che la risposta alle criticità si traduca automaticamente nell'introduzione di barriere di qualsiasi tipo rispetto all'accesso;

DATO ATTO CHE:

- negli ultimi anni si è sviluppato, in diversi territori di particolare pregio, un dibattito sull'opportunità di introdurre sistemi di regolazione degli accessi mediante pedaggi, ticket, prenotazioni obbligatorie, contingentamenti o limitazioni al traffico privato;
- il tema interessa anche il territorio veneto e le sue aree di maggiore attrazione, come la foresta del Cansiglio, dove il crescente afflusso turistico pone problemi di gestione della viabilità, della sosta, della mobilità e della tutela ambientale;
- analoghe problematiche riguardano l'area delle Tre cime di Lavaredo, dove l'accesso veicolare alla strada che conduce al rifugio Auronzo è sottoposto a sistemi di regolazione, prenotazione e pagamento, finalizzati alla gestione dei flussi e della pressione sulla viabilità e sull'ambiente;
- nella città di Venezia è stato introdotto un contributo di accesso rivolto a determinate categorie di visitatori giornalieri, applicato nel 2026 in un numero limitato di giornate e con l'obiettivo dichiarato di incentivare la prenotazione anticipata e migliorare la gestione dei flussi;
- il caso di Venezia presenta caratteristiche del tutto peculiari e non può essere automaticamente assunto quale modello generalizzato per tutte le città e località del Veneto;
- altre importanti città d'arte, come Verona, non applicano attualmente un contributo generalizzato per l'ingresso in città, pur adottando sistemi di prenotazione e regolazione per specifici luoghi di interesse e strumenti ordinari di gestione del turismo;
- appare pertanto necessario distinguere tra un contributo generalizzato per l'accesso a un'intera città o territorio, un biglietto per la visita di uno specifico bene culturale, una tariffa per l'accesso veicolare a una strada o a un'area di parcheggio e una regolazione dei flussi attraverso prenotazioni e contingentamenti;
- la necessità di tutelare luoghi fragili e sottoposti a forte pressione antropica costituisce un obiettivo condivisibile e doveroso, ma le modalità con cui tale obiettivo viene perseguito devono essere valutate secondo criteri di proporzionalità, efficacia, equità, sostenibilità e rispetto dei principi costituzionali;
- la regolazione dei flussi non dovrebbe costituire la prima e unica risposta alle criticità, ma dovrebbe essere preceduta, ove necessario, da adeguati investimenti in parcheggi, viabilità, trasporto pubblico locale, mobilità sostenibile, navette, infrastrutture di interscambio, servizi igienici, raccolta dei rifiuti, sicurezza e informazione;
- la gestione dei flussi deve privilegiare, ove possibile, strumenti capaci di favorire la diversificazione della mobilità, il turismo lento, o il turismo di mezzo, anziché limitarsi a rendere economicamente più oneroso l'accesso;
- particolare attenzione deve essere riservata alle persone con disabilità e con importanti limitazioni motorie, per le quali eventuali sistemi di limitazione o regolazione degli accessi possono determinare ostacoli ulteriori alla mobilità e alla fruizione del patrimonio naturale e culturale;

RILEVATO CHE:

- il Veneto non può rinunciare alla propria vocazione di terra aperta, accogliente e accessibile, né può accettare che i propri luoghi più belli diventino, progressivamente, territori ad ingresso limitato o accessibili soltanto attraverso il pagamento di un ticket;

- la tutela dei luoghi fragili non può peraltro essere perseguita attraverso una concezione meramente economica dell'accessibilità, nella quale il principio della libera fruizione del territorio venga progressivamente sostituito dal principio secondo cui «chi paga entra»;
- eventuali forme di regolazione degli accessi, laddove effettivamente necessarie e adeguatamente motivate, devono essere mirate, proporzionate, trasparenti e, ove possibile, temporanee o stagionali, precedute da un'attenta valutazione dell'impatto e sempre accompagnate da adeguate esenzioni e agevolazioni;
- la gestione sostenibile dei flussi turistici richiede una visione complessiva del territorio, evitando che la limitazione degli accessi in un determinato luogo produca semplicemente lo spostamento incontrollato dei flussi verso aree limitrofe e altrettanto fragili;
- la libertà di accesso deve essere accompagnata da una crescente responsabilità individuale e collettiva: conoscere un luogo significa comprenderne la storia, la natura, la cultura e le fragilità e, conseguentemente, rispettarlo;
- l'educazione al rispetto dei territori rappresenta pertanto uno strumento fondamentale di prevenzione del degrado e di tutela del patrimonio, complementare agli investimenti infrastrutturali e alle eventuali politiche di regolazione dei flussi;
- è necessario promuovere una nuova cultura della fruizione turistica e territoriale, fondata non sul consumo dei luoghi, ma sulla loro conoscenza e sul rispetto delle comunità che li abitano;
- la Regione del Veneto, anche attraverso le proprie strutture e gli enti strumentali, può svolgere un ruolo fondamentale nella promozione di una strategia coordinata per la gestione dei flussi e per la tutela delle località maggiormente sottoposte a pressione;

RITENUTO CHE:

- il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del Veneto sia unico e debba essere tutelato senza essere sottratto alla fruizione delle persone;
- la vera sfida non sia quella di impedire alle persone di raggiungere i luoghi, ma di consentire loro di farlo in modo ordinato, sostenibile, consapevole e rispettoso;
- la tutela non debba significare chiusura dei territori, ma capacità di renderli accessibili e preservarli nel tempo;
- sia opportuno adottare una strategia regionale complessiva che tenga insieme il diritto alla libera circolazione, l'accessibilità universale, la tutela ambientale, la mobilità sostenibile e l'educazione al rispetto dei luoghi;
- la Regione debba promuovere un approccio differenziato, riconoscendo che la città di Venezia, alcuni capoluoghi come Verona o località montane quali le Tre cime di Lavaredo e il Cansiglio o il litorale marino presentano problemi e caratteristiche differenti e non possono essere governate attraverso un unico modello di accesso;

esprime

- la convinzione che la libertà di circolazione e di fruizione del territorio, nel rispetto dei principi costituzionali, debba rimanere la bussola delle politiche pubbliche regionali;

- la propria contrarietà a ogni approccio che consideri le limitazioni alla mobilità o imponga un ticket generalizzato quale soluzione ordinaria e prioritaria al problema dell'eccessiva pressione turistica sui territori;
- il forte timore che l'introduzione di contributi o ticket di accesso, se non rigorosamente circoscritta a situazioni eccezionali, motivate e territorialmente definite, possa costituire un precedente e aprire la strada a una progressiva "monetizzazione" della fruizione del territorio, con il rischio che tale principio venga progressivamente esteso, per modalità e dimensioni, in modo incontrollato e generalizzato, fino a trasformare l'accesso a città, borghi, montagne, aree naturali e altri luoghi di interesse pubblico in una facoltà subordinata al pagamento di un corrispettivo, con conseguenze sociali, culturali, economiche e costituzionali difficilmente prevedibili e potenzialmente inimmaginabili;
- la necessità di tutelare le località fragili e i territori sottoposti a forte pressione turistica attraverso politiche di gestione sostenibile dei flussi, senza creare ingiustificate barriere con qualsivoglia motivazione;
- la necessità che ogni eventuale misura di regolazione dell'accesso sia concepita come strumento eccezionale e proporzionato, strettamente collegato alla specifica fragilità del luogo e alle effettive esigenze di tutela, evitando che il ricorso al ticket divenga un modello ordinario di gestione del territorio o una fonte di entrata suscettibile di incentivare l'estensione progressiva del principio del "pagare per accedere";
- l'importanza di garantire in ogni caso l'accessibilità alle persone con disabilità o con importanti limitazioni motorie;
- la convinzione che la conoscenza e il rispetto dei luoghi costituiscano il primo e più efficace strumento di tutela del patrimonio naturale, storico, culturale e paesaggistico;

impegna la Giunta regionale

- 1) a promuovere una strategia regionale per la libera fruizione e la tutela sostenibile dei territori, finalizzata a garantire il diritto di accesso e di circolazione delle persone, conciliandolo con la necessità di tutelare i luoghi maggiormente fragili e sottoposti a pressione turistica;
- 2) a promuovere una "Carta veneta per la libera fruizione e il rispetto dei territori", fondata sui principi della libertà di accesso, dell'accessibilità universale, della sostenibilità e della responsabilità individuale e collettiva nel rispetto dei luoghi;
- 3) a considerare prioritari gli investimenti in parcheggi, trasporto pubblico locale, mobilità sostenibile, sistemi di navetta, infrastrutture di interscambio, servizi e strumenti di informazione, prima di ricorrere a sistemi generalizzati di limitazione o tariffazione degli accessi;
- 4) a promuovere, ove possibile, sistemi di prenotazione e regolazione dei flussi finalizzati prioritariamente a distribuire nel tempo e nello spazio gli arrivi, anziché utilizzare il prezzo come principale strumento di selezione dei visitatori;
- 5) a garantire, nell'eventuale introduzione di sistemi di regolazione dei flussi, la massima tutela per le persone con disabilità o importanti limitazioni motorie;
- 6) a promuovere una gestione coordinata dei flussi turistici tra Regione, comuni, province, enti gestori, operatori economici e comunità locali, affinché eventuali limitazioni adottate in un territorio non determinino lo spostamento incontrollato dei flussi verso altre aree fragili;

- 7) a promuovere specifiche campagne di educazione alla conoscenza e al rispetto dei territori, rivolte ai cittadini, ai visitatori e alle giovani generazioni, finalizzate a far conoscere la storia, la cultura, l'ambiente e le specificità delle diverse realtà territoriali del Veneto;
 - 8) a promuovere, in collaborazione con il sistema scolastico e con gli enti locali, iniziative di educazione al territorio, favorendo una maggiore consapevolezza dei comportamenti corretti da adottare nella fruizione degli ambienti naturali, delle città d'arte, dei borghi e delle aree montane;
 - 9) a dedicare particolare attenzione alla foresta del Cansiglio, promuovendo un piano complessivo di gestione dei flussi che affronti prioritariamente le problematiche relative a viabilità, parcheggi, trasporto pubblico e mobilità sostenibile, evitando che l'introduzione di un ticket generalizzato costituisca la soluzione principale al problema;
 - 10) a monitorare l'esperienza delle Tre cime di Lavaredo e delle altre località sottoposte a sistemi di regolazione degli accessi, valutandone gli effetti sulla mobilità, sull'economia locale, sui residenti, sui lavoratori e sull'accessibilità delle persone con disabilità;
 - 11) a proseguire il confronto con il Comune di Venezia e con gli altri enti competenti in merito alle politiche di gestione dei flussi turistici, affinché la tutela della città e della sua particolare fragilità non si traduca in una progressiva trasformazione del diritto alla fruizione del patrimonio culturale in una questione esclusivamente economica;
 - 12) a monitorare l'evoluzione delle politiche di gestione dei flussi adottate nelle principali città d'arte venete al fine di individuare le soluzioni più efficaci e proporzionate alle specificità di ciascun territorio;
 - 13) a rappresentare presso il Governo e nelle sedi istituzionali competenti la necessità di promuovere politiche nazionali ed europee che sostengano economicamente i territori sottoposti a forte pressione turistica, affinché i costi della tutela e della gestione dei flussi non ricadano esclusivamente sui cittadini e sulle comunità locali;
 - 14) a promuovere un confronto permanente con i territori, coinvolgendo residenti, associazioni, operatori economici, categorie professionali e realtà del volontariato, affinché le politiche di tutela e di gestione dei flussi siano costruite insieme alle comunità che quotidianamente vivono quei luoghi;
 - 15) a riaffermare il principio secondo cui la tutela dei territori deve perseguire l'obiettivo di renderli accessibili, vivibili e fruibili nel tempo, garantendo il necessario equilibrio tra libertà di circolazione, tutela dell'ambiente, sostenibilità, sicurezza e rispetto delle comunità locali.
-